

ASSOCIAZIONI | Turismo responsabile in giro per il mondo con T-erre

In viaggio per «de-culturizzarsi»

Daniela Verlicchi

Se i clienti di Costa Crociere si disperano (vedi spot), i viaggiatori di T-erre organizzano cene di solidarietà per il Paese dal quale tornano. Approcci diversi alla fine di un viaggio: «Il turismo responsabile è un'esperienza che crea legami» racconta Giorgio Gatta, presidente dell'associazione culturale T-erre che dal 2007 promuove viaggi solidali. Per mantenere vivi questi legami 15

reduci da un viaggio T-erre in Perù si sono inventati una cena di solidarietà, in programma il prossimo 4 aprile a Pilastro (Ravenna), che ha l'obiettivo di raccogliere fondi per il centro Kaith di Cuzco, che sostiene giovani in arrivo dalle aree rurali. «Una delle realtà che hanno incontrato durante il soggiorno», precisa Gatta. D'altra parte, l'incontro, quello vero, non lascia indifferenti. E ogni viaggio può diventare un incontro, a patto che si seguano alcune semplici regole. Primo: avere voglia di realtà. «Non incontriamo l'Occidente camuffato nei nostri viaggi - spiega Gatta - ma entriamo nella vita e nella cultura di quel posto». Secondo: la relazione è più importante del contesto (non importa «quante» cose vedi ma chi incontri). Terzo: mai partire senza un po' di spirito d'adattamento. Quarto: restituire al territorio quello che ti dà, e quindi scegliere strut-



ture ricettive e servizi che producano ricchezza per le popolazioni locali. Così si viaggia con T-erre non solo in Perù, ma anche in Marocco, Burkina Faso, Etiopia, Madagascar, Bosnia ed Ecuador. Ogni viaggio si appoggia alle strutture di ong o onlus locali che, durante il soggiorno, presentano i loro progetti. Così in Etiopia i viaggiatori responsabili saranno condotti sulle «strade del caffè», alla

scoperta della produzione dei chicchi che l'ong Lvia di Forlì importa attraverso i canali del commercio equo. A Lima si pernotta al Ceprof, un centro sportivo per la riabilitazione dei minori; mentre in Madagascar si visitano le produzioni della cooperativa Ravinala. L'itinerario di viaggio si decide insieme, nei due o tre incontri che precedono la partenza. A fianco dei turisti, in tutti i viaggi, i mediatori culturali volontari di T-erre, viaggiatori esperti (spesso membri delle ong alle quali ci si appoggia) che introducono alla cultura del Paese. Perché è quello l'obiettivo: «de-culturizzarsi», per entrare davvero, in punta di piedi, nella vita degli altri. Tra il 2007 e il 2008, 60 viaggiatori hanno accettato la sfida. La maggior parte di loro poi sono diventati soci dell'associazione. E per il 2009 sono già pronti gli itinerari sul sito www.t-erre.org